

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione

29° anno, n. 18

5 NOVEMBRE 2010

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 440494 - 329 8355116
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 50,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 R0760104600000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Il vizio e il vitalizio

- PASTI, IMPASTI E COMPOSTI -

SI PUÒ SAPERE COSA C'È
IN QUESTA POLTIGLIA?

DI TUTTO.
CONTINUA A MANGIARE!
FINISCI IN FRETTA!
RIMETTI IL PIATTO A POSTO!



Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.



Prima di parlare di abolizione delle indennità di carica degli amministratori provinciali e comunali, bisognerebbe parlare dell'abolizione delle Province - cosa che tutte le forze politiche hanno nei loro programmi e che stranamente nessuno si propone di concretizzare - e della riforma dell'ente "Comune", oltre che degli altri enti sovramunicipali, cosa anche questa più volte propagandata e mai realizzata. Per le indennità di carica dei consiglieri comunali e provinciali non credo sia giusta una loro abolizione quanto piuttosto una razionalizzazione delle stesse per evitare sperperi inutili. Per quanto concerne la cifra giusta per un "onorevole", è inutile spararne una, tanto fanno sempre di testa loro: forse sarebbe meglio tagliare prima i non pochi privilegi assurdi di cui i nostri onorevoli irragionevolmente godono.

Antonio Anatra (Geraci Siculo)

La cifra giusta per un "onorevole"? ...'Na pala 'i ficulinia!

Giuseppe Barreca
(Castelbuono)

L'indennità (ovverosia il gettone di presenza), ai consiglieri comunali o provinciali, va comunque corrisposta (in maniera simbolica perché è un servizio che si offre al-

Stipendio e vitalizio

Intervista al popolo

Indennità di carica per amministratori comunali e provinciali: abolirla o no? E perché? E quale la cifra giusta per un "onorevole"?

la comunità), va quantificata in misura dell'indennità lavorativa che si viene a perdere per quella/e giornata/e dedicata/e alla funzione. Però, sovente, si verifica che alcuni presidenti di consiglio insieme ai consiglieri fanno di tutto per superare la mezzanotte, in modo tale da far scattare l'indennità del giorno successivo (gettone di presenza e giustificativo per assenza dal lavoro).

Ovviamente stiamo parlando di lavoratori dipendenti eletti, mentre i lavoratori autonomi percepirebbero solo il gettone. A questo punto, propongo di fare i Consigli nelle (cosiddette) ore d'ufficio, quindi spetterebbe di diritto l'assenza dal lavoro, e se la seduta si dovesse protrarre oltre la mezzanotte l'indennità scatterebbe dopo la terza ora del giorno successivo.

Dopo tre assenze (senza giusto motivo) va fatta comunicazione al Prefetto affinché avvii una procedura per far decadere l'elezione del consigliere.

Molto più complessa ed articolata risulta l'indennità degli "onorevoli" perché mi trova d'accordo per un buon stipendio degli stessi ma non sul fatto che percepiscano tantissime altre indennità.

Su tutte le articolazioni del compenso degli "onorevoli", che di volta in volta vengono pubblicate sui giornali, si potrebbe disquisire al-

l'infinito se spetta o non spetta. Quindi, propongo al direttore de l'Obiettivo di organizzare una discussione solo ed esclusivamente sull'argomento.

Enzo Biundo (Castelbuono)

Propongo come indennità per gli amministratori comunali al massimo 500 euro, per i provinciali 1.500, per gli onorevoli non più di 4.000.

Giuseppe Cangelosi
(Castelbuono)

Le indennità di funzione dei sindaci e dei presidenti delle Province sono legittime nella misura in cui le stesse non rappresentino uno sperpero per la res pubblica. Se poi dobbiamo pensare che gli onorevoli percepiscono gratuitamente numerosissimi servizi quali telefono cellulare, tribuna d'onore agli stadi, tessera del cinema, tessera teatro, tessera autobus-metro, viaggi aerei (nazionali), viaggi treno con cuccetta, circolazione autostrade, corsi di lingua, vagone rappresentanza FF.SS, aerei di Stato, uso di Prefetture e Ambasciate, cliniche, rimborso spese mediche, la situazione cambia. Io proporrei una petizione contro tali sperperi. Perché non devolvere tali somme alla ricerca contro il cancro? La verità è che il cancro della nostra Nazione sono proprio quegli amministratori... "mangiapane a tra-

5 Novembre 2010

dimento"...

Angela Fasano (Palermo)

Dovrebbe essere rapportata all'effettivo lavoro svolto... per un onorevole € 5.000 mensili escluse le altre indennità.

Giuseppe Mazzola
(Castelbuono)

Stabilire un tetto massimo annuo, detrarre per ogni assenza il doppio del gettone stabilito per ogni seduta.

Ernesto Messineo (Palermo)

Per gli amministratori nessuna indennità, tranne i rimborsi spese inerenti la loro attività perché lavorano come tutti gli altri. Forse i dirigenti liberi professionisti o dipendenti hanno indennità per il lavoro svolto?

Per gli onorevoli la cifra dovrebbe essere equiparata ai manager, dirigenti di primo livello di aziende e istituti pubblici e privati. Con un pensionamento relativo solo al periodo in carica.

Gabriella Pravatà (Palermo)

Non più di 3.000 € al mese per gli amministratori comunali, non più di 4.000 € per gli amministratori provinciali e non più di 5 € per gli onorevoli.

Un riconoscimento monetario va comunque dato. È dovere del cittadino valutare se l'amministratore eletto ha, con professionalità, svolto il suo mandato e se quindi è degno di una eventuale rielezione.

Mimma Purpuri (Palermo)

Abolirla totalmente. "Servizio" gratuito. Cifra giusta: 0.

Rita Spallina (Geraci Siculo)

Disonorevoli pensioni: solo Idv contro, gli altri tutti d'accordo!

498 deputati contro l'eliminazione del vitalizio che a noi contribuenti costa 150 milioni di euro l'anno (circa 291 miliardi di lire)

Il giorno 21 settembre 2010 il deputato alla Camera Antonio Borghesi di Italia dei Valori ha proposto l'abolizione del vitalizio che spetta ai parlamentari dopo solo 5 anni di legislatura in quanto affermava che tale trattamento risultava iniquo rispetto a quello previsto dai lavoratori che devono versare 40 anni di contributi per avere diritto ad una pensione. Indovinate un po' come è andata a finire!

Presenti 525

Votanti 520

Astenuti 5

Maggioranza 261

**Hanno votato sì 22
Hanno votato no 498**

Ecco un estratto del discorso di Borghesi presentato alla Camera: *Penso che nessun cittadino e nessun lavoratore al di fuori di qui possa accettare l'idea che gli si chieda, per poter percepire un vitalizio o una pensione, di versare contributi per quarant'anni, quando qui dentro sono sufficienti cinque anni per percepire un vitalizio. È una distanza tra il Paese reale e questa istituzione che deve essere ridotta ed evitata. Non sarà mai accettabile per nessuno che vi siano persone che hanno fatto il parlamentare per un giorno - ce ne sono tre - e percepiscono più di 3.000 euro al mese di vitalizio. Non si potrà mai accettare che ci siano altre persone rimaste qui per sessantotto giorni,*



dimessisi per incompatibilità, che percepiscono un assegno vitalizio di più di 3.000 euro al mese. C'è la vedova di un parlamentare che non ha mai messo piede materialmente in Parlamento, eppure percepisce un assegno di reversibilità. Credo che questo sia un tema al quale bisogna porre rimedio e la nostra proposta, che stava in quel progetto di legge e che sta in questo ordine del giorno, è che si provveda alla soppressione degli assegni vitalizi, sia per i deputati in carica che per quelli cessati, chiedendo invece di versare i contributi che a noi sono stati trattenuti all'ente di previdenza, se il deputato svolgeva precedentemente un lavoro, oppure al fondo che l'INPS ha creato con gestione a tassazione separata. Ciò permetterebbe ad ognuno di cu-

mulare quei versamenti con gli altri nell'arco della sua vita e, secondo i criteri normali di ogni cittadino e di ogni lavoratore, percepirebbe poi una pensione conseguente ai versamenti realizzati. Proprio la Corte costituzionale, con la sentenza richiamata dai colleghi questori, ha permesso invece di dire che non si tratta di una pensione, che non esistono dunque diritti acquisiti e che, con una semplice delibera dell'Ufficio di Presidenza, si potrebbe procedere nel senso da noi prospettato, che consentirebbe di fare risparmiare al bilancio della Camera e anche a tutti i cittadini e ai contribuenti italiani circa 150 milioni di euro l'anno. Non ne hanno dato notizia né radio, né giornali, né tv, ovviamente (...)

L'Orto Botanico scrigno di biodiversità

Una manifestazione per promuovere la cultura del verde e fare economia

Nei giorni 22, 23 e 24 ottobre si è svolta la prima edizione della mostra di giardinaggio "La zagara - Piante, giardini, biodiversità e atmosfere d'autunno" all'Orto Botanico di Palermo.

L'iniziativa è stata realizzata con l'appoggio di istituzioni regionali e nazionali, il contributo delle delegazioni siciliane di associazioni di tutela dell'ambiente e il coordinamento del direttore dell'Orto Botanico di Palermo, Francesco Maria Raimondo. La manifestazione è stata anche l'occasione per celebrare in Sicilia, nel luogo ideale, l'Anno internazionale della Biodiversità.

Infatti l'Orto Botanico palermitano è uno straordinario scrigno di biodiversità con 12.000 specie vegetali in coltivazione su un'estensione di oltre 10 ettari. Inoltre, dal 1993, gestisce una banca del germoplasma per la conservazione dei semi delle specie endemiche, rare o minacciate, soprattutto in ambito mediterraneo. Dalla sua fondazione, nel 1779, l'Orto ha introdotto, studiato, tutelato, fatto conoscere un numero altissimo di specie vegetali particolarmente utili. Si pensi per esempio che da questa istituzione, sede del Dipartimento di Botanica dell'Università di Palermo, è partita la coltivazione in area mediterranea di due frutti popolari come il nespolo del Giappone e il mandarino.

Si è scelto di chiamare "La zagara" questa manifestazione ottobrina proprio in omaggio agli agrumi, oggetto di collezione e studio all'Orto Botanico di Palermo con oltre 100 cultivar, e parte determinante dell'economia agricola dell'isola, concentrato di solarità e fonte di benessere.

Un gran numero di vivaisti di qualità, provenienti da ogni parte d'Italia, hanno aderito con entusiasmo a questa prima mostra-mercato nazionale svoltasi in Sicilia.

I professori Pietro Mazzola e Rosario Schicchi, docenti di Botanica dell'Università, ci hanno guidati in visita all'esposizione. Poi ci siamo intrattenuti per una breve ma interessante conversazione col direttore dell'Orto Botanico, prof. Francesco M. Raimondo, che qui di seguito vi proponiamo.

Castelbuono vanta l'autorevole presenza di ben quattro professori ordinari di Botanica presso l'Università di Palermo (Raimondo, Mazzola, Venturella e Schicchi) i quali, in



modo determinante, contribuiscono da molti anni alla vita, alle scelte e alla gestione dell'Orto Botanico di Palermo. Un risultato che ascriviamo anche all'eredità dell'insigne naturalista castelbuonese Francesco Minà Palumbo, vissuto a cavallo tra l'800 e il '900, che sulle Madonie ha lasciato le importantissime testimonianze della sua instancabile ricerca. Di una propaggine dell'Orto Botanico palermitano in contrada Monticelli e nel cuore del centro urbano di Castelbuono si è parlato negli anni scorsi. Ma questi progetti però non sono andati in porto...

«È vero, di essi si interessarono il sindaco Angelo Ciolino e successivamente il sindaco Pepinello Mazzola, ma non sono stati più ripresi dall'attuale Amministrazione comunale guidata da Mario Cicero oggi al suo secondo mandato di Primo cittadino. Così Castelbuono, se non recupera questi progetti rischia di non valorizzare il proprio patrimonio culturale e anche di attrattività naturalistica per un turismo ecosostenibile, oltre che didattico, per la funzione educativa che queste aree rivestono, così come accade qui a Palermo, il cui Orto Botanico, senza timore di essere smentito, è il più importante d'Italia ed anche d'Europa. Qui non c'è un solo centimetro che non sia utilizzato in modo scientifico, a differenza degli altri europei che sono inseriti in Parchi naturali molto estesi all'interno dei quali c'è anche l'Orto Botanico. Il nostro è diventato un circuito internazionale di studiosi di ogni parte del mondo, cosa di non poco conto per il turismo siciliano».

La manifestazione di questi giorni risponde anche a questi obiettivi...

«Certo, questa manifestazione sarà ripetuta ogni anno in primavera. L'abbiamo denominata "La zagara" per tre motivi: primo perché siamo in Sicilia, regione che per la sua tradizione agrumicola fa scuola in tutto il Mediterraneo; secondo perché l'Orto Botanico è stato la patria di approdo di specie mai prima conosciute né coltivate in tutto il Mediterraneo e in Europa (quando arrivai qui nel 1971, trovai la prima pianta di mandarino introdot-

Il prof. Francesco M. Raimondo.

In basso, *cycas maschio* e *ninfee* all'Orto Botanico di Palermo.



ta dall'Orto in Sicilia, che ho visto morire ma che per fortuna aveva lasciato in eredità tutti i mandarineti della Conca d'Oro). Il contributo dell'Orto Botanico all'economia palermitana e siciliana non è di secondo piano».



Importante, ricco di essenze vegetali e di qualità questo Orto Botanico...

«Sicuramente è uno degli Orti che ha le migliori collezioni in piena terra che esistono oggi in Europa. Nel Ginnasio che ospitava l'antica scuola di Botanica, nel tondo della cupola dove è simboleggiata la dea Flora (*qui nella foto*), si legge: *miscuit utile dulce*, che vuol dire mescolare l'utile al dilettevole. Questo il messaggio è lì sin dalla fondazione dell'Orto Botanico di Palermo, che nasce nel 1789 e si completa nel 1795 ed invita a studiare le piante sia dal punto di vista scientifico, della scienza pura, ma senza perdere di vista che esse devono servire all'umanità e all'economia di questa Isola, con l'occhio alla loro applicazione e alla loro produttività. Qui è avvenuta la prima sperimentazione della coltura del cotone in Sicilia, della soia e di tante altre varietà di piante, ma non dimentichiamo che l'Orto è nato soprattutto per la coltura e lo studio di piante medicinali, quindi per la fitoterapia».

Ignazio Maiorana



Un evento storico

A distanza di un paio di settimane dalla venuta del Papa a Palermo, non si sono ancora spente le polemiche che inevitabilmente comporta un evento storico, quale sicuramente è, la visita del Vicario di Cristo in una città come Palermo. In particolare, quelle relative al costo dell'organizzazione, ai temi affrontati e alle presunte verità taciute e/o, viceversa, propagandate da altri.

Anche questo giornale ha voluto prendere posizione a favore di tali polemiche, propagandandole e dandogli maggiore eco. Come lettore voglio quindi portare alla vostra attenzione qualche considerazione in proposito; in primo luogo, vorrei far notare che papa Joseph Ratzinger è, a ragione, ritenuto uno tra i maggiori teologi che il mondo abbia mai conosciuto, secondo quanto è stato affermato, anche recentemente, dal Patriarca della Chiesa Ortodossa e confermato dal Primate della Chiesa Anglicana. Al riguardo invito chi tra i lettori avesse voglia di approfondire il curriculum del teologo Ratzinger ad andare sul sito www.vatican.va, cliccare su Benedetto XVI e leggere, oltre che la biografia, tutti gli scritti, documenti, omelie, ecc. che testimoniano la profonda preparazione culturale e religiosa di Sua Santità Benedetto XVI.

Detto ciò, si stima che i cristiani nel mondo siano più di un miliardo e duecento milioni e riconoscono nel Papa una indubbia autorità di guida su questioni di fede e di morale, quindi, sarebbe stato più prudente avere una maggiore attenzione verso la guida spirituale di un così elevato numero di persone in tutto il mondo, come d'altra parte è sembrato avessero gli organi di informazione nazionali e non, se non altro per non offendere la loro sensibilità, cosa che sicuramente è avvenuta, atteso che per i cattolici il Papa rappresenta il Vicario di Cristo e non «un capo di Stato (qualunque) che incarna in sé tutta l'ottusità di un potere che impone i suoi valori e le sue regole di comportamento sulla base di pretese e indiscutibili verità assolute». Pertanto, ritengo che al Papa andassero riservati, se non altro, gli onori dovuti al capo di uno Stato tra i più popolosi al mondo, così come sarebbe stato nel caso in cui avessimo ricevuto la visita del presidente degli Stati Uniti; soprattutto per ragioni di sicurezza e integrità della persona del Santo Padre. Infatti, anche di fronte a quest'ultimo lo stesso presidente degli Stati Uniti si inchina, proprio in virtù della regalità che gli spetta come vicario di Cristo e per rispetto verso milioni di cattolici.

- LAUDATI SIANO I SOLDI -

CHISSA COSA DIREBBE
OGGI SAN FRANCESCO
A CERTI UOMINI DI CHIESA...

...CONTINUEREBBE
IL SUO DIALOGO
CON GLI ANIMALI.
SENTI A ME!



Nel merito dell'articolo apparso sul n. 16/2010 di questo periodico, dal titolo "Il papa a Palermo", partendo dalla cifra spesa per allestire quanto necessario per accoglierlo in città, si è finiti col fare una requisitoria sugli errori commessi anche da uomini di Chiesa e, soprattutto, col contestare le verità di fede sulle quali il Papa non si stanca di appuntare le proprie riflessioni per la salvezza degli uomini. In particolare: l'aborto, l'uso dei contraccettivi, la pedofilia, l'omosessualità e quant'altro. Oggi, in ragione di una presunta libertà, sono usati come manifesto per attaccare la Chiesa, propagandando la cultura della morte, erroneamente ritenuta di vita e di libertà.

In altre parole, tali temi, sui quali il teologo Ratzinger afferma il rispetto della vita anche in una società che non aiuta la donna, che non insegna ai giovani la bellezza dell'amore, e soprattutto che non castiga le colpe degli uomini o non li aiuta a scoprire la propria identità, sono appositamente travisati o strumentalizzati per attaccare la Chiesa e scalfire l'autorità morale del Papa che, viceversa, pur non prescindendo da tali verità, ricerca il dialogo su presupposti di umiltà e perdono.

L'articolo consigliava inoltre ai cittadini di «lasciare Joseph Ratzinger da solo sul palco... quale capo di un'istituzione oscurantista e reazionaria» e chiudeva con un'affermazione tanto vecchia quanto falsa, ossia la «religione oppio dei popoli». Infatti la religione è anche una forma di cultura, la nostra cultura, ovvero quell'insieme di principi e valori sui quali si fonda la civiltà europea e in ultimo il nostro modo di vivere.

In conclusione, mi chiedo se non sia proprio tale modo di fare informazione ad essere oscurantista e reazionario nella misura in cui ha paura del messaggio portato in pace da un uomo di 83 anni; non solo, se dopo secoli la cultura ha bisogno di denigrare l'avversario per farsi spazio, o non è cultura perché è violenza (seppur verbale) o è cultura debole senza idee nuove e con argomenti vecchi, incapace di dialogare e soprattutto di ascoltare.

Giovanni Tumminello

Dalla parte della sobrietà cristiana

- STATO PONTIFICIO D'UBRIACHEZZA -

SECONDO TE LA CRISTIANITÀ
SI MANTIENE SOBRIA?

BAH...PER COME LA VEDO IO
HA ESALATO PER 2000 ANNI
TROFFO "SPIRITO DI...VINO"!!



Sull'atteggiamento de l'Obiettivo riguardo alla venuta del Papa a Palermo abbiamo ricevuto una lunghissima lettera del preside Giovanni Sottile, nostro abbonato di Cefalù, che per ragioni di spazio non possiamo proporre sulle nostre pagine. È una lettera molto articolata, pacata, la quale non rinuncia, tra l'altro, a sottolineare il ruolo che fin dal passato ha svolto un Pontefice. Sottile, uomo cattolicissimo e persona colta, ha inteso puntualizzare la differenza tra Chiesa e Vaticano senza entrare nel merito dei comportamenti delle istituzioni pubbliche siciliane e dell'ingente somma di denaro da loro messa a disposizione, seppure in momenti di ristrettezze economiche, per accogliere un ospite di tale importanza.

Il preside Sottile afferma che l'Obiettivo sia un giornale anticlericale e ateo se giunge al punto di pubblicare in prima pagina vignette ritenute caluniose e se dà spazio a scritti molto pesanti, tra cui anche quelli firmati da un prete. Ma l'Obiettivo non è il frutto del pensiero di una sola persona né si è mai sottratto ad accogliere il contributo di altre verità.

Vorremmo assicurare il prof. Sottile, uno dei più antichi e affettuosi sostenitori del nostro giornale: non abbiamo manie distruttive nei confronti di alcuna fede. La Chiesa è stata e sarà sulle nostre pagine quando c'è da testimoniare sulle azioni di alto profilo sociale e morale, di esempio, di sostegno dell'uomo. Segnarne le contraddizioni non svilisce la grandezza della spiritualità che pure esiste nel mondo.

Il nostro vuole essere solo un microscopico contributo a migliorare quel che si può, una esortazione ad essere più vicini e coerenti all'esempio di Cristo e a non strumentalizzarne la figura per altre ragioni, meno confessabili e più politiche. La venuta di Benedetto XVI a Palermo sarà sicuramente servita a tanti, politici, giornalisti, pasticciere e pasticciere, per una ulteriore loro messa in vetrina. Non possiamo non annotare che appena un mese dopo l'arcivescovo Romeo è diventato cardinale. Coincidenza o meno, congratulazioni anche a lui.

Nel clero abbiamo tanti amici che ci comprendono e ci apprezzano, centinaia e centinaia sono i lettori cattolici che sostengono la nostra opera di stimolo e di critica.

Non abbiamo vangeli da proporre se non quello della coerenza e il nostro è soltanto uno strumento di comunicazione e di sensibilizzazione, un veicolo di testimonianze che segnano il nostro tempo, nel bene e nel male, ma in un confronto davvero libero.

Queste stesse parole offriamo anche a Giovanni Tumminello, che ci ha scritto in maniera molto più succinta ragione per cui il suo scritto ha trovato spazio tra le nostre pagine. Ringraziamo quindi i lettori che hanno avuto la pazienza e la cortesia di scriverci e di arricchire il nostro bagaglio di sapere. Ma di certo la nostra informazione non ha nessuna "paura del messaggio portato in pace da un uomo di 83 anni", come paventa Tumminello. Il problema è proprio qui: la ritualità delle parole in una società che alla Chiesa chiede una funzione sociale inapplicata.

In ogni caso, amiamo la sobrietà e la parsimonia, più che lo sperpero e il superfluo ai quali anche le autorità ecclesiastiche spesso non sanno resistere.

Ignazio Maiorana

Progettare il futuro con la decrescita felice

Continua dallo scorso numero la relazione dell'intervento di Maurizio Pallante, presidente del MDF (Movimento nazionale per la Decrescita felice), alla conferenza sul tema "Sviluppo della sostenibilità ambientale come volano di un nuovo ciclo economico" svoltasi a Perugia dall'8 al 10 ottobre 2010.



Orientare la politica economica e industriale a creare occupazione nelle tecnologie che riducono l'impronta ecologica

Non festeggiamenti e manifestazioni per attirare l'arrivo di un numero di consumatori più ampio di quelli che vivono nei luoghi in cui si organizzano, perché sono fuochi di paglia che lasciano pesanti eredità di edifici destinati a degradarsi progressivamente e assorbire quote crescenti dei bilanci pubblici per le spese di gestione e manutenzione. Non lo stadio del curling come si è fatto nelle Olimpiadi invernali di Torino, ma ospedali efficienti e scuole che non crollino in testa agli studenti. **Non piani regolatori espansivi che autorizzano a cementificare progressivamente i terreni agricoli, ma un programma di ristrutturazione energetica del patrimonio edilizio esistente per ridurre i consumi** da 200 chilowattora al metro quadrato all'anno al valore massimo di 70 vigente nella Provincia di Bolzano. Non l'incredibile miopia di puntare sulla produzione automobilistica, ma la parziale riconversione dell'industria automobilistica alla produzione di **micro-cogeneratori e tri-generatori per dimezzare i consumi di fonti fossili** ricavando il riscaldamento e il raffrescamento come sottoprodotti della produzione decentrata di energia elettrica, a partire dagli ospedali e dalle strutture con consumi continuativi di elettricità e calore nel corso dell'anno.

Lo sviluppo delle tecnologie della decrescita è la strada maestra per uscire dalla recessione e accrescere l'occupazione, non come un obiettivo in sé, ma come conseguenza di lavori che hanno un senso perché consentono di migliorare la qualità della vita riducendo l'impronta ecologica, il consumo di risorse, l'impatto ambientale e la produzione di rifiuti delle attività con cui gli esseri umani ricavano dalla natura *le risorse da trasformare in beni e in merci che sono beni*. Se le tecnologie finalizzate ad aumentare la produttività finalizzano il fare umano a fare sempre di più, **le tecnologie della decrescita connotano il fare umano come un fare bene** e lo finalizzano alla possibilità di *contemplare* ciò che si è fatto.

Tutto ciò non ha nulla a che fare con la cosiddetta *green economy*, di cui tanto si parla. È indispensabile precisarlo per evitare pericolosi fraintendimenti e prevedibili fallimenti. La *green economy*, che ha la stessa matrice culturale del cosiddetto *sviluppo sostenibile*, è un tentativo di rilanciare la crescita economica potenziando alcuni settori produttivi con minor impatto ambientale, sostanzialmente le energie alternative in sostituzione delle fonti fossili. È un tentativo di cambiare qualcosa affinché non cambi niente. Noi riteniamo invece che la fase storica dell'industrializzazione fondata sulla crescita economica si stia chiudendo e sia necessario aprirne un'altra se si vuole evitare che la chiusura avvenga con un crollo che seppellirebbe l'umanità sotto le sue macerie.

La *green economy* e la necessità di sostituire le fonti fossili con le fonti rinnovabili è stata propugnata con forza dal presidente degli Stati Uniti, che ha trovato in Italia epigoni entusia-

sti in alcune associazioni ambientaliste. In realtà la politica energetica che è scaturita dai suoi buoni propositi ha riproposto le trivellazioni petrolifere in Alaska, non ha contrastato le trivellazioni petrolifere nelle profondità sottomarine, ha rilanciato il nucleare, l'incenerimento dei rifiuti, il confinamento non si sa dove della CO₂. Noi invece **riteniamo che la politica energetica debba in primo luogo puntare a ridurre i consumi attraverso una riduzione maniacale degli sprechi, delle inefficienze e degli usi impropri**. La percentuale su cui si può lavorare è il 70 per cento degli attuali consumi, che, grosso modo si suddividono in tre grandi settori equivalenti: il riscaldamento degli ambienti, la produzione di energia termoelettrica, l'autotrasporto. Per ottenere questo risultato c'è da lavorare per i prossimi decenni in attività che ripagano i loro costi d'investimento con la diminuzione dei costi di gestione. Solo in un quadro di riduzione drastica dei consumi-spreco diventa possibile e interessante la progressiva sostituzione delle fonti fossili con fonti rinnovabili, sia perché non ha senso produrre bene l'energia e continuare a consumarla male, sia perché le fonti rinnovabili non sono in grado di offrire lo stesso apporto quantitativo di energia e con la stessa continuità delle fonti fossili.

Sebbene nessuno a parole contesti questa impostazione, nei fatti tutte le aspettative e tutte le proposte sono incentrate sulla sostituzione delle fonti, nell'attesa messianica della fonte miracolosa, pulita e inesauribile, in grado di liberare l'umanità da ogni limitazione, mentre la riduzione dei consumi viene considerata con sufficienza, come un'attività di routine, priva del fascino dell'innovazione. Forse perché è in grado di realizzare una prospettiva concreta e interessante di decrescita, sovvertendo il paradigma culturale dominante?

Ma c'è un altro elemento che incide pesantemente nel determinare il divario tra il gran parlare di fonti rinnovabili e l'assoluta insufficienza delle realizzazioni. Un elemento insito nella concezione della *green economy* come scelta strategica per far ripartire la crescita economica, come fattore di continuità e non di cambiamento rispetto a un sistema produttivo giunto al suo capolinea storico. Ciò che sfugge ai sostenitori della *green economy* è che la sostituzione delle fonti fossili con fonti rinnovabili implica una ristrutturazione complessiva del sistema energetico. La maggior parte dell'energia non dovrà più essere prodotta in grandi centrali, ma in una miriade di piccoli impianti per autoconsumo collegati in rete per scambiare le eccedenze. Solo in questo modo si potranno risolvere i problemi legati alla discontinuità delle fonti rinnovabili, si potrà minimizzare il loro impatto ambientale, si potranno ridurre le perdite di trasmissione. Di conseguenza, la rete di distribuzione non potrà più essere strutturata su grandi dorsali con derivazioni ad albero, ma dovrà essere reimpo-

stata come una rete di reti locali sul modello di internet.

L'opera non è da poco, ma i problemi tecnici che pone non presentano difficoltà insormontabili. Molto più difficili da risolvere sono i problemi politici, perché **ciò che si mette in discussione è il potere delle società multinazionali che gestiscono il mercato energetico**. Le quali sono disponibili a investire e stanno investendo nelle fonti rinnovabili perché si rendono conto che è inevitabile, ma non possono accettare che l'autoproduzione riduca le loro quote di mercato. Non possono accettare che gli incentivi con cui i governi sostengono il settore vadano a una miriade di autoproduttori anziché a rimpinguare i loro bilanci. Con l'alibi della riduzione dell'effetto serra e della creazione di occupazione nella *green economy*, i grandi impianti a fonti rinnovabili oltre a devastare il paesaggio e i terreni agricoli, implementano legalmente con denaro prelevato dalle tasche dei contribuenti gli utili delle grandi aziende energetiche. Con la copertura di tutti i partiti e di alcune associazioni sedicenti ambientaliste. E con la possibilità, sempre presente quando si sostengono con denaro pubblico attività in perdita, che una parte di quel denaro sia dirottata illegalmente in altre tasche dove non dovrebbe arrivare, come alcune operazioni intercettate dalla magistratura lasciano supporre sia accaduto o stesse per accadere.

La scelta strategica di spostare l'asse della produzione energetica su piccoli impianti di autoproduzione con scambio delle eccedenze in una rete di reti locali sul modello di internet, si inserisce nella seconda scelta strategica di una politica economica finalizzata a creare occupazione nelle tecnologie che consentono di attenuare la crisi ambientale: l'inversione della tendenza alla globalizzazione e la rivalutazione delle economie locali. La tendenza alla globalizzazione è funzionale alla crescita della produzione di merci e ha caratterizzato il modo di produzione industriale sin dagli inizi, insieme agli altri due processi paralleli delle migrazioni e dell'urbanizzazione. Va da sé che se si identifica la crescita col benessere e col progresso, si valutino positivamente questi tre fenomeni, perché sono indispensabili per estendere il numero dei produttori e dei consumatori di merci. Ma non può sfuggire la loro relazione causale con la crisi energetica, i mutamenti climatici, le gravi disuguaglianze tra popoli poveri e popoli ricchi, l'impatto ambientale e le degenerazioni del sistema agro-industriale, i peggioramenti delle condizioni contrattuali dei lavoratori dipendenti e la crescita della disoccupazione nei paesi industrializzati.

La prima reazione agli **effetti devastanti della globalizzazione** si è avuta nel settore agro-alimentare con la rivalutazione dei prodotti tipici locali, delle cultivar autoctone, della stagionalità, della cucina tradizionale, delle filiere

Progettare il futuro con la decrescita felice

5 corte, dei mercati contadini. In questa inversione di tendenza, che ha assunto le connotazioni di un'alternativa globale ai prodotti insapori, avvelenati e stagionalizzati dell'agricoltura chimica, trasformati in cibi standardizzati dall'industria alimentare, trasportati a distanze anche intercontinentali, commercializzati dalla grande distribuzione organizzata, un ruolo decisivo è stato svolto da alcune associazioni di produttori e di acquirenti: i salvatori di semi e i coltivatori biologici da una parte, Slow Food e i gruppi d'acquisto solidale dall'altra. A partire dall'esperienza dei gruppi d'acquisto solidale, la rivalutazione dei modi di produzione tradizionali e la commercializzazione diretta tra produttori e acquirenti si sta estendendo al settore dell'abbigliamento con risultati sorprendenti. Aziende che lavoravano come contoterziste per grandi marchi ed erano costrette dalla concorrenza internazionale a subire condizioni contrattuali che le obbligavano a ridurre il personale, delocalizzare in paesi con manodopera a costi inferiori, utilizzare materiali scadenti e tecniche di lavorazione inquinanti, sono riuscite a liberarsi dal giogo della globalizzazione vendendo direttamente le loro merci ai gruppi di acquisto solidale. Poiché operano a dimensione locale, realizzano prodotti svincolati dalla necessità di adeguarsi alle variazioni imposte in continuazione dalla moda e saltano le intermediazioni commerciali, possono utilizzare materiali qualitativamente superiori e tecniche di lavorazione tradizionali meno inquinanti. Nonostante ciò riescono a vendere a prezzi molto inferiori a quelli delle grandi marche e al contempo più remunerativi per loro, per cui hanno rilocalizzato e assunto nuovi occupati a eque condizioni contrattuali.

Anche nell'esperienza di queste aziende la crescita dell'occupazione non è stata determinata dalla crescita della produttività e dalla ric

erca spasmotica di ridurre i costi di produzione per far fronte alla concorrenza internazionale, ma da scelte di carattere qualitativo che comportano la riduzione

ne del consumo di merci che non sono beni (e, quindi, una decrescita guidata del PIL): capi d'abbigliamento confezionati per durare nel tempo, che con un apparente ossimoro potremmo definire di *moda durevole*; produzione per mercati locali e riduzione del consumo di fonti fossili per il trasporto; uso di materiali e tecniche di lavorazione ecocompatibili; patto tra gentiluomini con gli acquirenti basato sulla trasparenza del prezzo; fidelizzazione della clientela mediante una commercializzazione finalizzata ad accrescere la conoscenza di come è fatto ciò che si compra; **vendita diretta senza intermediazioni commerciali**. Tutto ciò testimonia la storia breve, ma ricca di futuro, delle imprese nel settore dell'abbigliamento riunite nella **rete X i gas**.

Evito di svolgere qualche riflessione sulla terza scelta strategica per creare occupazione potenziando le tecnologie della decrescita, perché riferendosi all'agricoltura, all'alimentazione e alla reimpostazione del rapporto tra città e campagna, ci porterebbe fuori tema. Mi limito a elencare i compiti che un movimento come il nostro può svolgere per favorire lo sviluppo di una politica economica e industriale che ci consenta di superare la fase difficile che stiamo vivendo e aprirne una nuova finalizzata a realizzare una prosperità senza crescita.

Il nostro compito principale è creare collegamenti:

a) Tra gli imprenditori e i professionisti che progettano, producono, installano, commercializzano, gestiscono tecnologie che consentono di ridurre lo spreco di risorse, il consumo di merci che non sono beni, i rifiuti da smaltire. Già se ne sono stabiliti. Molti di più sono quelli che si possono stabilire. Per esempio tra un pool di aziende che producono tecnologie per ridurre gli sprechi energetici degli edifici e un pool di magazzini che commercializzano materiali per l'edilizia.

b) Tra gli utenti finali che intendono ridurre i propri consumi energetici e gli imprenditori e i professionisti che sono in grado di realizzare ristrutturazioni ad alta efficienza energetica. Per esempio, le aziende che producono moda durevole potrebbero diventare ancor più concorrenziali riducendo i consumi energetici dei loro ambienti di lavoro e dei loro cicli produttivi. (Ma si può anche fare l'inverso: le aziende che producono materiali e tecnologie per ridurre gli sprechi energetici possono favorire la formazione di un gas tra il proprio personale). Un gas potrebbe ottenere condi-

zioni contrattuali migliori concordando un programma di ristrutturazione energetica delle abitazioni dei propri soci.

Per creare questi collegamenti in modo sistematico abbiamo intenzione di approntare nel nostro sito un portale in cui inserire i recapiti e una breve descrizione delle **aziende che rispondono ai criteri della decrescita**, suddivise per localizzazione e tipologie di prodotto.

Un secondo compito che riteniamo di dover svolgere è suggerire agli eletti nelle istituzioni **proposte di politica economica e fiscale finalizzate a favorire lo sviluppo di questi settori produttivi**. D'accordo con gli enti pubblici che ci ospitano e con le associazioni imprenditoriali che hanno organizzato questo incontro con noi, abbiamo intenzione di riproporlo con una cadenza annuale per fare il punto sulle evoluzioni del settore.

Un terzo compito è proseguire il **lavoro di formazione e di informazione** per diffondere la sensibilità su queste tematiche e accrescere il numero di coloro che possono fornire un contenuto scientifico al desiderio di realizzare un altro mondo possibile. Il numero dei circoli territoriali del nostro movimento è in crescita, **molti sono i giovani che partecipano alle nostre iniziative**, possiamo contare su una casa editrice che diffonde le nostre elaborazioni.

Un impegno molto forte vorremmo infine dedicarlo a organizzare incontri tematici nazionali in cui far convergere docenti universitari, ricercatori, studiosi, professionisti, per costruire insieme un **paradigma culturale nuovo** rispetto a quello che sta arrivando al capolinea dopo più di due secoli di storia. Sentiamo il bisogno di analizzare dal punto di vista della decrescita temi come la spiritualità, l'arte e la letteratura, l'architettura, l'urbanistica e il paesaggio, il lavoro e l'*otium*, la tradizione e la modernità, la conservazione e il progresso. Il confronto di questi giorni sulle possibilità di **indirizzare le innovazioni tecnologiche alla costruzione di una prosperità senza crescita**, per noi è il primo tassello di questo programma.

Maurizio Pallante



Rifondiamo l'uomo, coltiviamo una nuova "pianta"...! Generosità e intelligenza, un investimento per se stessi e per la società.

ANNUNCI

Servizio gratuito per gli abbonati

2- **VENDESI**, in Castelbuono, Audi A3 1900 TD, anno 1997, discrete condizioni, unico proprietario, mai incidentata, sempre tagliandata, regolarmente in uso. Prezzo euro 1.500 (tel 333

4461022).

4- **AFFITTASI**, in Castelbuono, Via S. Agostino 40, **abitazione** di 3 camere, cucina, doppio servizio. (Tel. 0921 671 321 - 339 888 20 77).

L'indovinello siciliano

La soluzione dell'indovinello proposto su *l'Obiettivo* del 5 ottobre ('Nterra nasci, 'nterra crisci, fa lu fruttu e nun scurisci) è: **la funchia** (il fungo).

Ha indovinato soltanto: **Pola Giallombardo** (Palermo)

l'Obiettivo

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 50,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) oppure mediante bonifico bancario

Codice IBAN: IT53R076010460000011142908

La qualità ci salverà

Anche da Geraci si sta seguendo con attenzione la discussione avviata, sulle pagine de *l'Obiettivo*, in merito alla "qualità" quale elemento fortemente innovatore che dovrebbe aggregare uomini, idee e mezzi nell'obiettivo di conseguire un rinnovamento a 360 gradi della vita pubblica: dall'economia alla politica, dall'azione civile a quella sociale. È assolutamente opportuno, infatti, che le migliori forze produttive della società si coalizzino per realizzare un necessario cambiamento sociale e percorrere fino in fondo la strada del rinnovamento e del riscatto di questa terra. In questo quadro, dunque, la "qualità" intesa come "sinonimo di cose fatte bene e con trasparenza (realtà produttive e servizi) che non si sposano con la mediocrità e che costituiscono buon esempio", può essere veramente la strada d'uscita dal pantano in cui anche (ma non solo) la politica e le istituzioni ci hanno cacciato, dal livello nazionale a quello locale.

La "mediocrità" che ci circonda, infatti, è sotto gli occhi di tutti. I politici che fanno solo litigare sulla pelle dei cittadini, senza occuparsi dei problemi reali, sono il primo esempio di questo periodo veramente oscuro della vita pubblica italiana. I casi di corruzione, di inefficienza, di poca trasparenza, di clientelismo, di conflitto d'interessi, di malaburocrazia e così via, che hanno infangato e ancora infangano l'amministrazione della cosa pubblica nazionale, regionale e locale, sono solo la punta dell'iceberg di un sistema che, se non si dà una scossa, finirà per avvitarci su se stesso e alla fine strozzarsi con le sue stesse mani. Gli esempi di cose fatte male, poi, si sprecano e basta leggere questo periodico per poterne avere cognizione. Insomma, siamo ad un bivio anche nei nostri paesi: come si è già avuto modo di dire su queste pagine, o c'è un risveglio delle forze giovani e della società civile o il declino economico e sociale dei nostri territori diventerà una realtà, una triste realtà.

C'è bisogno, però, di coalizzare tali forze intorno ad un'idea. L'idea della "qualità" come motore propulsivo del cambiamento è molto positiva. Oggi, infatti, c'è un grande bisogno di "qualità" a tutti i livelli. Nell'economia, "qualità" significa efficienza produttiva che sappia coniugare al contempo tecniche produttive innovative, rispetto della legge, rispetto dell'ambiente e tutela della dignità e dei diritti dei lavoratori. Nella politica, "qualità" significa chiarezza di linguaggio e di proposta coniugata a lealtà nei rap-

porti e ad una indispensabile onestà morale e intellettuale. Nell'amministrazione della cosa pubblica, "qualità" significa legalità, imparzialità e trasparenza nell'agire amministrativo coniugate ad una indispensabile dose di coraggio nel compimento di scelte libere per il progresso della comunità amministrata. Nell'associazionismo e nella vita sociale, "qualità" significa correttezza personale coniugata all'ascolto, al dialogo e alla condivisione di valori, di ideali e di battaglie utili per la crescita morale, per la difesa dei diritti e per sviluppo sociale ed economico del territorio. Solo se questi messaggi riusciranno a diffondersi, potremo intravedere una nuova alba per il nostro Paese e per i nostri territori. Solo se si cambiano i cuori e le menti delle persone, allora avremo azioni positive per il benessere comune. In quel momento, dunque, potremo dire veramente che la qualità ci ha salvati.

In definitiva, è utile e necessario che *l'Obiettivo* continui sulla strada intrapresa e che vada avanti nella ricerca di coloro i quali hanno fatto della "qualità" un modo di essere, di vivere e di operare. Con orgoglio vediamo che una grande realtà produttiva geracese come la Società Terme di Geraci s.p.a. figura già nell'Albo pubblicato sul periodico. La speranza è che anche altre realtà geracesi e madonite, di tutti i settori, possano trovare spazio in quell'elenco, a testimonianza della scelta della "qualità" quale elemento caratterizzante l'azione socio-economica e civile. Ma la speranza è, ancora di più, che l'idea della "qualità" possa diventare un elemento di azione pedagogica: per un futuro di "qualità", infatti, è opportuno e necessario educare sin d'ora le giovani generazioni alla "qualità" dell'essere e dell'operare. Solo in questo modo avremo non soggetti passivi e rassegnati ma cittadini autentici e partecipi, consapevoli e informati, appassionati difensori del loro futuro e del futuro del loro territorio.

Antonio Anatra

L'Albo de *l'Obiettivo*

La qualità chiama qualità. Difendiamola e proponiamola!

Associazione **Addio Pizzo** - Palermo

Agriturismo Bergi - Castelbuono

Associazione **Musicale "Giuseppe Verdi"** - Castelbuono

Coro Voci Bianche del Conservatorio Musicale di Palermo

Ecologia e Ambiente SpA (servizio integrato: raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti) - Termini Imerese

Fauni (Comunità terapeutica assistita) - Castelbuono

Giulio Gelardi (produzione manna) - Pollina

Latteria-caseificio Bergi - Castelbuono

Latteria-caseificio Sandra Invidiata - Collesano

Michele Mazzola e figli (lavorazione legno) - Castelbuono

Orto Botanico - Palermo

Parco Avventura - Petralia Sottana

Società Terme Acqua Geraci - Geraci Siculo

Villaggio dei Balocchi (Attività per bambini) - Castelbuono

*L'inserimento in questo Albo è assolutamente gratuito ma ben ocu-
lato. Chi desidera farne parte o segnalare realtà interessanti può pren-
dere contatti con l'Obiettivo per una verifica dei requisiti necessari. Qua-
lità è sinonimo di cose fatte bene e con trasparenza, elementi che costi-
tuiscono buon esempio e che non si sposano con la mediocrità.*

"La pillola"

**Salute e benessere,
curarsi naturalmente**

di Fabio Trimarchi

Il continuo stress fisico e mentale, la routine quotidiana, la mancanza di energie portano a non raggiungere la serenità che ognuno di noi merita. Proviamo a riflettere su ciò che è meglio per noi! Impariamo a vivere all'insegna del benessere interiore...

Chi non ha mai avuto un mal di testa o un mal di schiena o problemi gastrointestinali, e non si è mai chiesto quale fosse la radice del disturbo e il modo in cui combatterlo efficacemente senza fare abuso di farmaci? Gli operatori del Centro CeSMI di Palermo, nelle loro specializzazioni bionaturali, hanno sviluppato concetti come prevenire, curare e alleviare patologie croniche ed acute, usando diverse tecniche naturali indolori rilassanti come, ad esempio, lo shiatsu, l'osteosimbiosi, il metodo Dorn.

Lo shiatsu, un viaggio verso se stessi attraverso una tecnica manuale che consiste in pressioni naturali effettuate sul corpo con le dita della mano, mira a normalizzare le condizioni dell'individuo attraverso manovre non invasive e porta ad un livello di benessere psicofisico globale. I benefici dello shiatsu si manifestano a diversi livelli: fisico, psico-emozionale ed energetico, in quanto rafforza la mente e il corpo, rilassa e combatte lo stress, migliora e regolarizza il metabolismo aumentando l'efficienza del sistema immunitario e la capacità di reazione alle malattie.

L'osteosimbiosi è una tecnica manipolare indolore non chiropratica e non invasiva, che va combinata assieme alla moxibustione, applicazione di calore sui punti di agopuntura con sigari di artemisia, un'erba che mantiene costante il calore per riequilibrare blocchi articolari e disfunzioni di organi.

Il metodo Dorn, sviluppato in Germania, si utilizza principalmente per trattare disturbi di origine posturale come colpi di frusta, rigidità nucale, cervicale, ecc. Il metodo Dorn è molto efficace nei casi acuti quando un movimento brusco causa la completa immobilità della regione lombare: il "colpo di strega" o il classico torcicollo. La teoria del metodo è basata sulla correzione della diversa lunghezza di un arto inferiore rispetto all'altro, e quindi tende a ripristinare un eventuale squilibrio della colonna vertebrale.

Queste forme di terapia fanno sì che il corpo acquisisca una postura corretta per il funzionamento corretto del proprio fisico. Mediante le terapie naturali vengono stimolati e riattivati organi ed apparati, ivi compreso il sistema immunitario di difesa, consentendo al corpo stesso di reagire agli attacchi, spesso senza bisogno delle medicine!

Il nostro corpo è la migliore e più completa fabbrica biopsicofisica. Bisogna solo farla funzionare!

Voci bianche e vibrante essenza

Il Coro del Conservatorio di Palermo diretto da Antonio Sottile

di
M. Angela
Pupillo

Procedendo nel percorso della qualità da raccontare sulle nostre pagine, torniamo ad occuparci di un artista madonita, il maestro Antonio Sottile, classe 1960, docente di Pianoforte presso il Conservatorio Vincenzo Bellini di Palermo, la cui ispirazione di vita è la musica. Ma non solo il pianoforte accompagna il suo percorso artistico ricco di affermazione e successo. L'altra "inattesa creatura" nata dalla musica, come lui afferma, è il Coro di voci bianche del Conservatorio, nato nel 1991 e di cui è direttore.

Dopo quasi vent'anni di esistenza, il percorso artistico del Coro è molto articolato poiché centinaia sono i concerti nei teatri e nelle chiese siciliane, nelle istituzioni e presso associazioni musicali italiane tra le più importanti, per radio e televisioni nazionali ed internazionali. All'attivo anche una tournée in Russia (da noi documentata) e tre prestigiosi premi: l'Unicef, l'Oscar del Mediterraneo ed il Premio Nazionale delle Arti del 2009, indetto dal Ministero dell'Università e della Ricerca. Il repertorio eseguito è prevalentemente sacro.

Sono circa cento i componenti di ambo i sessi del Coro. Da alcuni anni, tramite bando pubblicato dall'Istituto Scolastico per la Sicilia, il Conservatorio ha aperto il Coro al territorio, per la selezione di voci bianche riservata a giovanissimi studenti dagli 8 ai 14 anni delle scuole elementari e medie di Palermo e provincia.

Maestro, come nasce l'"inattesa creatura"?

«Desideravo liberarmi dalla "solitudine" del pianoforte: sentivo il bisogno di tornare a far musica d'insieme, avendo vissuto personalmente questo tipo di esperienza fin da ragazzo, con i Giovani Cameristi Siciliani diretti dall'indimenticato maestro Salvatore Cicero».

Pianoforte e coro, dunque, i suoi grandi amori artistici. Sono sempre compatibili?

«Come pianista sono stato costretto a dimezzare, fatalmente, il mio ruolo, per servire quest'altra realtà di cui sento di non potere più arrestare la crescita, perché vi ho creduto profondamente. Penso di conoscere, d'altra parte, la complessità del "pianismo", per cui ho dovuto operare la scelta di tenere meno concerti nell'intento di far bene entrambe le cose. Questi due grandi amori non solo possono convivere ma hanno il pregio di potersi compendiare ampiamente, dandosi a vicenda energie fortissime. Il pianoforte, nel suo battere scarno dei martelletti sulle corde, trascende il suo

stesso concetto di produzione sonora inseguendo maggiormente il pensiero del "cantato". Viceversa, il coro riceve dal suono del pianoforte la possibilità di mutare il fluire della vocalità attraverso i contrasti, istante per istante, del "piano" e del "forte", modellandone più vivamente la dinamica».

Cosa La ispira nella direzione del Coro?

«La permanenza dei ragazzi nel coro, a volte anche per otto anni, porta ad un apprendimento espressivo veramente alto, cosa che mi dà una gioia profonda. Il loro entusiasmo e la loro passione incarnano un afflato massimo: essi stessi mi "suggeriscono" la musica, ed il bisogno di nuovi precorsi interpretativi».

Questo coro però è sempre nuovo...

«Sì, ma questo è il suo fascino. Ogni anno si rigenera di almeno un terzo del suo organico. Arrivano ragazzi nuovi e plasmano la loro voce con l'armonia che già esiste; il loro apporto di pura spontaneità costituisce un irrinunciabile valore aggiunto. Per i maschietti la rottura è cruenta. Le tempeste ormonali dell'età li cambiano quasi repentinamente, mentre le ragazzine, la cui voce non si trasforma in modo drastico, rimangono, in molti casi, fino ai sedici anni. Terminata l'esperienza del coro li vedo spesso venire alle prove, come anime perse, col bisogno di respirare l'aria vissuta per anni. Tanti, per fortuna, hanno fatto la carriera di solisti, c'è chi è nei cori dei teatri lirici italiani, quattro o cinque hanno intrapreso la carriera di cantante».

Un coro è un'esperienza di alta sensibilità, una scelta "antica" rispetto alla modernità che spesso rinnega la sfera delle emozioni...

«Tecnicamente, l'imperare di certi programmi televisivi dedicati al canto, ad eccezione dello *Zecchino d'Oro*, ha portato ad un certo abuso della voce dei bambini. Queste trasmissioni sono assai spesso un brutto specchio per le allodole. È sorto, a margine di esse, un autentico proliferare di agenzie che promettono carriere e successi. Ma si deve attendere il tempo giusto per sfruttare la voce e l'unica pratica sana è quella della coralità. Rarissimamente sono venuti fuori talenti dai solisti-bambini. Per fare i cantanti bisogna aspettare che la voce maturi. Dal



punto di vista valoriale, scegliere di far parte di una realtà particolare come un coro significa intraprendere un cammino quotidiano che mira all'acquisizione della disciplina e dello stile. Non si diventa cantori di musica classica di colpo. I bambini capiscono bene la necessità di un determinato percorso per arrivare a dei risultati alti: a volte, dopo certe esecuzioni li ho visti piangere per la consapevolezza di un traguardo musicale raggiunto. Non è mai il premio in sé ad appagarci ma il perseguire gli stessi obiettivi di ricerca che ci siamo dati, ovvero misura, equilibrio, pulizia, intonazione, per abbandonarsi solo alla fine alla libertà dell'interpretazione».

Storicamente cosa si può dire sui cori di voci bianche?

«In Sicilia, come in molte parti d'Italia, non è mai esistita la tradizione classica dei cori di voci bianche, contrariamente all'esperienza in tal senso secolare di altri Paesi europei. Attualmente in un paesino della provincia di Bergamo, esiste un coro meraviglioso, nato dalla passione di un giovane direttore del luogo. Con molto orgoglio dico, però, che qualitativamente le nostre rare formazioni italiane di voci bianche riescono ad annullare il gap rispetto al resto dell'Europa, poiché noi, di là dai pur splendidi e severi esempi che ci giungono da Oltralpe, riusciamo ad esprimere, musicalmente, maggiori aneliti di libertà».

Libertà?

«Sì, un esercizio di equilibrio che mette insieme poesia e misura, e con i bambini è bellissimo. L'obiettivo è cercare di accrescere, dentro i confini della forma, il senso dell'espressione libera».

Quale tra i riconoscimenti ottenuti ha per Lei un valore più alto di altri?

«Il Premio Nazionale delle Arti del 2009. Ma, in generale abbiamo fatto delle altre esperienze egualmente importanti. È indimenticabile aver cantato l'anno scorso nei luoghi della strage di Falcone, a Capaci. Sentire il suono delle voci bianche ergersi sopra a quel luogo di morte e devastazione, con il sibilo inesorabile del traffico della vicina auto-

strada... I bambini, ancora una volta, hanno intuito la magia di un istante unico, creato dall'innocenza del loro canto».

Come si gestisce un coro di quasi cento componenti?

«Nei concerti in Sicilia ne sono presenti sempre almeno 80. Il mio grande rammarico è quello di dover dimezzare questo numero in occasione delle tournée. Tra pochissimo dovremo partecipare al Festival Internazionale del Mediterraneo che si terrà in Corsica e dunque dovrò operare di nuovo in tal senso: lavorare per far comprendere a ciascuno che qualsiasi concerto, in loco o fatto lontano, è fondamentale. Ciò che conta è portare ovunque la nostra musica, con lo stesso strenuo bisogno di comunicarla».

La realtà del Coro di voci bianche entra nel campo visivo della politica più "cieca"?

«Il riscontro è alto nell'ambiente musicale, ma da noi l'attenzione da parte dei gestori della cosa pubblica langue, come per il resto della cultura. Raramente ho percepito nei volti di certi politici, venuti ad ascoltarci in talune circostanze ufficiali, qualcosa che potesse rivelare il senso di una loro viva e partecipata emozione. Devo dire che questa è una sordida eccezione. Generalmente il canto dei bambini arriva al cuore di tutti...».

Al di là dei valori artistici, cosa vi lega come persone?

«La gioia della musica spartita tra di noi come fosse... il pane».

Cento componenti nel Coro e cento sensibilità. Altrettante nelle famiglie?

«Ci sono genitori che in qualsiasi condizione atmosferica si mettono in macchina per accompagnare, anche dai centri lontani della provincia, i loro figli fino a Palermo. E, al contrario, mi ritrovo a volte a constatare il disagio di altri genitori che reputano il Conservatorio troppo distante dal loro quartiere. Ci sono delle madri, poi, che si inorgoliscono dei propri ragazzi come davanti a piccoli Pavarotti. Lì c'è da lavorare, bisogna far comprendere il giusto valore delle cose. Co-

Per info e modulistica: www.telefonoblu.it

TEL 091.27.33.403 - TEL 095.22.72.796

TEL 199.44.33.78 - FAX 1782.228.788

Rubrica a cura dell'avv. Angela Maria Fasano

Il caro processi, una questione del tutto illegittima

A che servono i diritti, se non ne puoi godere?

Cari consumatori, quante volte vi siete scontrati con la locuzione “caro-vita”, “caro-pedaggi” (questione ben nota ai nostri lettori), “caro-benzina”, ecc. ecc.? Beh, trattasi di espressioni oramai di uso comune che ben si sposano con l'attuale periodo di crisi in cui è “inciampato” il nostro Paese. Bene, oggi sottoporro alla vostra attenzione una nuova ed ancor più antiggiuridica locuzione: il “caro-processi”. Anche nell'ambito dei procedimenti giurisdizionali si verificano impennate di spese, il più delle volte del tutto ingiustificate, soprattutto quando a dover sopportare tali impennate di costi è sempre il povero consumatore.

La *questio* è la seguente: dal mese di gennaio 2010, per i ricorsi avverso le multe stradali, il consumatore dovrà corrispondere, per accedere alla macchina della giustizia, un contributo unificato pari a 30 euro. Ma non finisce qui! Ed infatti, dal 31 luglio 2010, tutti i contributi unificati sono stati aumentati del 10%. Morale della favola: oggi per poter intentare un'azione avverso una sanzione amministrativa palesemente illegittima pari, ad esempio, a 35 euro, occorrerà sborsarne 41 (33 di contributo unificato e 8 di marca da bollo). Il gioco vale la candela? Sicuramente no, considerato che nella maggior parte dei casi il consumatore dovrà sopportare una *datio* per un contributo nettamente superiore alla sanzione comminata.

Tanto premesso, la scrivente pone un quesito: perché mai lo Stato – detentore e custode su-

premo del principio di giustizia – dovrebbe render così arduo l'accesso alla tutela giurisdizionale? La risposta al quesito è di facile intuizione. I nostri tribunali sono intasati a causa delle migliaia di cause iscritte a ruolo ogni anno. L'applicazione di contributi unificati con importi certamente sproporzionati al valore della controversia dovrebbe, quindi, servire come deterrente, al fine di eliminare un carico di lavoro eccessivo per gli addetti (si pensi che per l'accesso alla giurisdizione amministrativa il contributo unificato è stato fissato nella somma esorbitante di 500 euro!). Una condotta, si noti bene, volta a precludere o ostacolare gravemente l'esperimento della tutela giurisdizionale, palesemente incompatibile con il principio costituzionale che garantisce a **tutti** la tutela dei propri diritti avverso provvedimenti certamente lesivi.

Tirando le somme, lo Stato ha deflazionato il lavoro di giudici ed uffici in modo del tutto egoistico colpendo, come sempre, del resto, la parte debole del rapporto, ovvero il consumatore in buona fede. Tentativo riuscito in modo ot-

Piccola rassegna giurisprudenziale

Corte di Cassazione – Sezione Civile – Sentenza n° 21245 – 18 ottobre 2010

Guai a raccontare agli amici della relazione extraconiugale! Lo ha stabilito la Corte di Cassazione, rilevando che una simile condotta finirebbe con il consolidare una crisi già in atto determinando definitivamente l'intollerabilità della prosecuzione della convivenza.

Corte di Cassazione – Sezione Penale – Sentenza n° 37197 – 19 ottobre 2010

La dipendente che abbia subito molestie sul luogo di lavoro può utilizzare come prova anche le riprese girate furtivamente tramite il proprio apparecchio cellulare. Secondo la Corte: «... con la ripresa visiva, sia pure eseguita furtivamente, la parte lesa non ha violato con interferenze indebite laintangibilità del domicilio né la necessaria riservatezza su attività che si devono mantenere nell'ambito privato, riprendendo illeciti che la riguardavano e trovandosi nel suo abituale ambiente di lavoro che costituiva il suo domicilio per un periodo di tempo limitato della giornata, nell'arco del quale sono stati commessi i fatti».

terminato l'applicazione di una ulteriore tassa per il cittadino. Da questa antiggiuridica circostanza, però, è emerso qualcosa di positivo. Il Giudice di Pace di Fasano (Brindisi) ha chiamato la Corte Costituzionale a pronunciarsi sulla legittimità costituzionale dell'art. 2 comma 212 L. 23 dicembre 2009 n. 191, che ha introdotto di fatto il contributo unificato anche per i ricorsi contro le multe stradali.

In quest'ottica, il Giudice ha osservato che l'introduzione del contributo unificato nei ricorsi contro le multe stradali ha avuto solo il «fine di restringere il campo dei possibili ricorrenti avverso provvedimenti amministrativi».

Alla luce di quanto brevemente rassegnato non ci resta che attendere la decisione della Corte Costituzionale. Attendere qualcosa di positivo che possa, una volta tanto, soddisfare gli interessi primari della parte debole del rapporto di consumo: il consumatore.

In ultimo, vi lascio con una triste riflessione: nello Stato italiano si incassano migliaia di euro per sanzioni amministrative illegittime, visti gli attuali aumenti dei contributi, che distolgono, a loro volta, l'interessato dall'interpellare un organo giurisdizionale. E questa sarebbe la concezione di giustizia che ha lo Stato? A voi l'ardua sentenza... Del resto, chi ha la coscienza pulita vive più a lungo... e chi naviga nell'ingiustizia? La risposta la lascio ancora a voi, cari consumatori; i vostri commenti od opinioni, al riguardo, saranno pubblicati in questa rubrica.

Antitrust apre istruttoria contro Alitalia

L'Antitrust ha aperto un'indagine avverso la condotta della società aerea colpevole di aver aggiunto una maggiorazione dei costi pari a 5 euro per l'acquisto di biglietti on-line. Tale maggiore esborso, si noti bene, durante tutta la procedura di acquisto via web, non è nota al consumatore. La gradita sorpresa, infatti, si manifesta solo al momento del pagamento: pagina principale del sito, regole tariffarie e condizioni generali di trasporto non ne fanno menzione. Una condotta del tutto ingiusta che non collima con quanto indicato dal Garante della concorrenza, secondo cui “l'indicazione della tariffa deve includere ogni onere economico gravante sul consumatore, il cui ammontare sia determinabile *ex ante*, o presentare, contestualmente e con adeguata evidenza grafica e/o sonora, tutte le componenti che concorrono al computo del prezzo”.

Brocardo semigiuridico del giorno

Chi commette un'ingiustizia è sempre più infelice di quello che la subisce. (Platone)

Voci bianche e vibrante essenza

8 si che ciascuno faccia proprio ciò che conta nella musica, prima di tutto. Un atto d'amore e nient'altro».

Maestro, chi è l'artista?

«L'artista è colui che non è più sensibile di altri ma che costantemente “fa esperienza” della sua sensibilità. È colui che riesce a trascinare dietro di sé chiunque, colto o non colto».

Cosa vuole che questi bambini ricordino del-

la loro esperienza corale quando ne escono?

«Che la bellezza si può raggiungere attraverso il lavoro e che la conoscenza dello stile interpretativo si costruisce giorno dopo giorno. Chi viene educato allo stile, ovvero alla bellezza, all'armonia, alla disciplina, nel momento in cui i suoi occhi si fermeranno su qualsiasi aspetto della vita, lo leggerà secondo quei canoni».

Di cosa è fatta la qualità?

«Di umiltà nell'accettarsi, legata al bisogno e

alla forza di dare il meglio di sé. Di questo bisogna vivere giorno per giorno, per non accorgersi così dell'ineluttabilità del tempo che trascorre. Per scoprirsi vecchi, un mattino, con la stessa idea sempre custodita dentro di sé. Ogni luogo dovrebbe aspirare alla qualità educativa di un coro di bambini. Tutti i paesi hanno una sala giochi, o un campo di calcio. Un coro manca quasi sempre. Ci vuole. Per esprimere qualcosa di alto, che appartiene a tutti, attraverso il primordiale mezzo di comunicazione, il più semplice, il più delicato che è la voce umana».

M. Angela Pupillo

Il Nuovo municipio: è tempo di "compostaggio"...

La macchina comunale castelbuonese capeggiata dal sindaco, come l'impianto di compostaggio di Cassanisa, tritura tutto: verità, esigenze dei cittadini, problemi antichi e nuovi, servizi e denaro spesi male. Una poltiglia enorme, confusione di ruoli e aspettative mortificate, che diventa *compost* per cominciare il regresso.

Un esempio della superficialità municipale è il nuovo palazzo del potere: questa volta concordiamo con l'ostico Ciccio Romeo, ex sindaco, che sul periodico *Le Madonie* analizza la faccenda e pone numerosi interrogativi sull'iter che ha portato alla realizzazione del nuovo edificio, quella "casa di tutti" la cui pratica però non sarebbe passata, nei tempi e nelle modalità opportune, sotto esame del Consiglio comunale. A tal proposito il sindaco Mario Cicero si lava le mani e scarica la responsabilità agli uffici comunali e alla Soprintendenza che rilascia nulla osta anche su opere pubbliche discutibili, salvo accanirsi sui privati per una tegola o una tenda fuori posto. Un committente che non sa imporsi con i progettisti e delega ad un Ufficio tecnico non proprio distaccato da loro è da biasimare. A Ragusa, nella centralissima piazza S. Giovanni vicina al municipio, due tipologie progettuali per il rifacimento di un grande palazzo sono state dal sindaco sottoposte a votazione dei cittadini. Purissima democrazia. A Castelbuono la progettazione di un'opera del genere non solo non è stata messa a concorso, ma il sindaco non ha tenuto nemmeno al parere del Consiglio comunale prima di dare l'avvio alla realizzazione dell'opera. Del resto, come potrebbe se non è stato in grado di applicare neppure un piano per regolare il traffico nel centro urbano, costato peraltro 22.000 euro?

Intanto, il consigliere comunale Eugenio Allegra, del gruppo di minoranza consiliare, seppure con grande ritardo, ha presentato un'interrogazione al sindaco e al presidente del Consiglio comunale sui lavori di ampliamento, sistemazione e copertura del nuovo edificio municipale. Se ne è discusso il 28 ottobre. In quella sede il consigliere Capuana, anche lui di minoranza, ha sostenuto che nel controllo e nella verifica degli atti da parte dell'Ufficio tecnico si sia profilato un conflit-



Originariamente



Ieri



Oggi

to di interessi. "Non è vero", precisano il capogruppo della maggioranza, Carmelo Mazzola, e l'arch. Mercurio del Comune. Una certa puzolina si avverte nell'aria, roba da magistratura, forse.

La popolazione mugugna, e non sempre a bassa voce: "Ma cos'hanno fatto questi scienziati?!", riferendosi a politici, burocrati e progettisti insieme. Un più ampio sentore di ciò che dicono alcuni cittadini viene riportato a parte nell'articolo di Paolo Failla.

Che bella compagnia ospiterà il nuovo palazzo della "Signoria"! Al Comune si dibatte se il senso della modernità fa rima con la legittimità...! A che serve discutere sul gusto dei sostenitori della pubblica "pancia"? Tranquillizziamoci, il tempo è la migliore compostiera: quando l'organico ivi contenuto diventa utile concime, non fa più sentire odori sgradevoli. Così il pessimo gusto e lo strapotere insieme ci faranno credere nel beneficio e nel pregio della modernità. E ci rassegniamo anche a ciò, come è successo per altri scempi e per altri luminosi sperperi.

Il *bombé* sul tetto del teatro *Le Fontanelle*, ai piedi del castello dei Ventimiglia, ci ricorda che non sono finiti ancora i tempi in cui a Castelbuono si può tutto: negli anni Cinquanta è stato uno scherzo abbattere un pregevole teatro seicentesco e farne un capannone con copertura di eternit all'amianto cancerogeno che le Autorità di oggi fanno finta di non vedere. Il vecchio obbrobrio la "pancia" grigia ce l'ha sul tetto; il nuovo municipio la "pancia" grigia la porta differenziata nel prospetto di colore pallido, molto contrastante col "rossore" di casa Speciale in piazza Margherita, con la dirimpettaia

chiesa sconsacrata di S. Giuseppe e, più in generale, anche con il contesto architettonico di via S. Anna.

"Questa opera segna il tempo che viviamo", esordisce in Consiglio comunale il sindaco, a giustificazione di quanto lui stesso, da committente superficiale, ha sentenziato. Appunto, il tempo che viviamo, lo confermiamo! Infatti, proprio questo tempo porterà la firma indelebile di chi una ne fa e dieci ne rovina.

Quanto è costato il municipio al pubblico erario di ieri e di oggi? Il precedente edificio era stato ricostruito negli anni Sessanta, non era prematuro rifarlo dopo appena 50 anni? Non si sarebbe potuto ampliare soltanto nella parte posteriore? E con le somme spese per il nuovo palazzo municipale non si sarebbe potuto ristrutturare il teatro di Castelbuono? Ma che c'interrogiamo a fare, dimenticavamo che il tempo che stiamo vivendo è un tempo vacuo, senza risposte.

Ignazio Maiorana

Tutankh...am en d'Ypsigro!

Impressioni di una mite domenica d'autunno

di Paolo Failla

Avendo saputo della "Tre giorni Fungaiola", mi sono immerso nella rutilante atmosfera di un mite autunno castelbuonese, di tanto in tanto spruzzato da qualche goccia di lungimirante pioggia, atta sia a mitigare i sudori dei tardivi turisti stranieri in famelica coda presso gli avamposti dell'ormai mitico bar Fiasconaro, sia a reintegrare, nel nostro verde bosco, coccolato dai tanti solerti e benemeriti forestali, il patrimonio fungino, presumibilmente finito in posti più intimi e reconditi che non la festante piazza Margherita.

Ad onor del vero, se i sensi non mi tradiscono, ricordo di aver intravisto un cesto di funghi di Ferla (rigorosamente coltivati) esposto su un banco... ed inoltre testimonianze attendibilissime mi hanno riferito di "migliaia" di succulenti piatti di pasta e miceti, distribuiti il 23 sera in piazza Margherita. Comunque, una kermesse indimenticabile, con le sue luminose "bancarelle globalizzate", stile festa di S. Anna, la cui "maestosità" poteva essere offuscata soltanto da una pari, se non superiore "maestosità"! Quella del nuovo, possente edificio municipale, ormai quasi del tutto disvelato nella sua reale consistenza.

Finalmente paratie, compensati, rosse plastiche, reticolati erano stati (quasi) del tutto rimossi, come dopo tanto tempo erano state finalmente rimosse le antiche bende dal corpo di Tutankhamon, simbolo stesso del potere Egizio.

E come finalmente il mondo poté vedere i regali, sacri resti del Faraone, così Castelbuono, ed i fortunati turisti di mezzo mondo, che la Dea Fortuna aveva voluto fossero al posto giusto nel momento giusto, poterono finalmente vedere, in tutta la sua possanza, l'Espressione Pietrificata del Potere Cittadino!

Ma quale differenza con le magnissime spoglie! Il Municipio sì che fa mostra di una bella pancia, al posto di quel miserevole buco che il Faraone ha sotto le costole! Purtroppo, però, sulla pancia, si sa, le opinioni sono diverse!

C'è chi dice che è il cuscino dell'amore...

Lo spazio ai lettori - La tutela ambientale ieri, oggi, domani

Ieri - L'inverno scorso il nostro territorio è stato interessato da vasti e diversificati movimenti franosi che hanno danneggiato case, strade comunali, provinciali e nazionali. Si sono lamentate crepe, cedimenti, case lesionate, muri crollati, strade avvallate e interrotte, rottura di reti idriche, fognarie e di metano, frattura di ripe e di caditoie di acque. A seguito di ciò, un gruppo di cittadini delle contrade Vignicella, Pedagni e zone limitrofe, abitate stabilmente da oltre 400 persone, ha deciso di costituire un Comitato popolare per la tutela e la salvaguardia della zona.



L'azione di detto Comitato è stata rivolta prevalentemente nel sollecitare le Amministrazioni preposte al controllo ed alla tutela del territorio (Provincia, Comune, Protezione Civile, Genio Civile, Prefettura, Assessorato regionale Territorio) a mettere in essere ogni tipo di azione per capire le cause del fenomeno ed adottare gli interventi ritenuti necessari. Ritenevano, questi ingenui cittadini, che la prevenzione del territorio fosse fondamentale ed addirittura meno costosa degli interventi di emergenza che vengono attuati in seguito al verificarsi di sciagure. Si sono succeduti incontri, assemblee. Sono stati assunti impegni, anche di carattere finanziario, per monitorare le zone interessate al fine di comprendere le cause del dissesto.

Oggi - Da qualche giorno (ottobre 2010 inoltrato) il nostro territorio è stato investito da abbondanti e violente piogge. L'Amministrazione provinciale di Palermo (*Wanted*: chi l'ha vista?) **nulla** ha operato per ripristinare gli innumerevoli punti di cedimento della SP 9 – tratta Castelbuono-Isnello (*foto in alto*) – che costituiscono grave pericolo per gli abitanti delle contrade poste a valle ed a monte della citata SP 9 ove risiedono, in forma stabile, si ripete, ben 400 cittadini; - da parte degli Organi competenti ad oggi non è stato affidato nemmeno l'incarico per individuare le cause del dissesto, in assoluto disprezzo alle comunicazioni, ritualmente per raccomandata con avviso di ricevimento, inviate dal Comitato a tutte le Amministrazioni pub-

bliche preposte al controllo, alla tutela ed alla vigilanza del territorio (Provincia, Comune, Prefettura, Genio civile, Protezione civile, Assessorato Regionale Territorio);

- scrutando l'orizzonte non si intravedono gli impegni e le promesse fatte in proposito dagli Enti preposti (?) alla tutela del territorio, ma nuvoloni che anticipano il prossimo inverno e che gettano in uno stato di angoscia coloro i quali hanno subito danni e che temono di subirne ancora.

Domani - I suddetti ingenui cittadini (ma fino a quando?), seppure stanchi di questo *non facere* della Pubblica Amministrazione, del rimpallo continuo di competenze e responsabilità e della mancanza di una cultura della prevenzione, vorrebbero mantenere la loro legittima protesta nell'alveo dei canali istituzionali;

- non escludono, però, altre forme di protesta più dure ed incisive qualora dovesse perdurare questo forte "disinteresse" da parte di coloro che sono deputati istituzionalmente alla salvaguardia ed alla tutela del territorio.

Castelbuono, 29.10.2010

Nicolò Cusimano

(presidente del Comitato "Le Sentinelle")

Il disastro nel territorio, caro signor Cusimano, come scriviamo da anni, non è solo idrogeologico, ma anche morale, burocratico e istituzionale. Ai pappamolla che dovrebbero intervenire e non lo fanno occorrerebbe fare arrivare i Carabinieri nelle loro case. Li avete denunciati? Avete presentato un esposto alla Procura della Repubblica? Vi consigliamo di farlo al più presto, usate i canali e gli strumenti del diritto e della legge, accompagnandoli con incisive manifestazioni di gruppo. l'Obiettivo sarà con voi.

l'Obiettivo

10

Tutankh...amen d'Ypsigro!

C'è chi dice che è un antiestetico, quasi osceno ingombro, che allontana fra di loro i corpi... magari anche quelli elettorali...

Io opinioni ne ho sentite delle più disparate mentre, assieme ad un amico architetto, sorseggiavo un ottimo aperitivo al – per ubicazione – “quasi municipale” bar DonJon, e, attonito, rimiravo il Mistero appena disvelato.

«Vedi,» diceva l'architetto, «in sé e per sé, il manufatto, al contrario delle eccessive paure... prima che lo... sballassero... non è niente male... tutt'altro, solo che dove sta... ci sta strettino!... Certo, la *pancia*, in verità, un poco invadente lo è... come dire... è un poco... respingente, mentre la *Casa del Popolo*... invece... dovrebbe essere... accogliente. Ma chissà... magari... è stato un lapsus freudiano...»

Mentre l'architetto disquisiva così garbatamente, un passante un poco meno forbito sintetizzò ad alta voce le sue impressioni con un sonoro: «Ma che minchia mi rappresenta?!» ed una vecchina zoppicante, alzando gli occhi verso l'alto, gridò spaventata: «Matri mia!». Un uomo grassoccio, dall'aria paciosa, se ne uscì con un «Vabbè, sempri Municipiu è...» e l'amico che gli passeggiava a fianco, con aria da intenditore, disse: «Però, bello resistente pare!».

Un passante dall'aria intellettuale, facendo correre lo sguardo tra la Mole del Castello e la Mole del Municipio osservò, per la gioia delle orecchie degli ascoltatori, anche se con la erre moscia: «Stupendo, questo fove in conscio ma simbolico pavallesimo... questa sempiterna continuità tva feudalesimo antico e feudalesimo modevno che la esibita monumentalità dei due edifici vappresenta...». Per contro, un altro, barba lunga e male in arnese, mugugnò guardando in alto: «Ma c'era propriu bisognu di spenniri tutti sti picciuli? Un

ci stavanu còmmari nto vecchii?!».

Ed un altro ancora disse rassegnato: «Con quanti sono ora... magari non ci basta neppure!». Un ometto basso e grasso si alzò dal tavolo, dove aveva appena sorbito un caffè, ed esclamò affannato: «*Mi nni vaiu. Mi manca l'aria!*». E l'altro che era con lui, cercando di trattenerlo, gli disse: «Aspetta, che magari, piano piano, ti abitui!». Ma la frase che più ci fece preoccupare fu quella di un anziano del paese che, avendone già viste tante, mormorò perplesso fra sé e sé: «*Cu u sapi nzoccu avi a nnesciri di sta panza!*...».

A quel punto l'architetto ed io ci alzammo e, per precauzione, facemmo retromarcia verso piazza Margherita...

Quando mi volsi indietro per dare un'ultima occhiata al Municipio che troneggiava su via S. Anna, scorsi un corpulento turista tedesco in pantaloni corti e sandali d'ordinanza, che, col braccio levato a proteggersi gli occhi dal sole di mezzogiorno, scalava con lo sguardo la facciata del Municipio tentando di leggere, lassù in alto, i nomi sugli stemmi delle Contrade. Fu allora che, come in un flash, mi ricordai di Piazza Navona, della Fontana dei Fiumi del Bernini e della borrominiana Chiesa di Sant'Agnes in Agone e di quello che il popolo diceva, a Roma, su quelle opere. *Mutatis mutandis...*

Paolo Failla



Centro urbano

Parcheggio con diritto di precedenza...

Cinque piloti castelbuonesi sul tetto della Sicilia

Il 2010, per i piloti castelbuonesi, è stato davvero un anno di grande successo con titoli e risultati importanti in palio nel karting a livello nazionale. I cinque "moschettieri"



Sopra, un gruppo di piloti in gara. Nella foto a destra, i 5 piloti castelbuonesi (Aliamo, Di Gangi, Campo, Antista e Prestianni) col presidente dell'ASD Club Motor Sport

(Edoardo di Gangi, Francesco Alaimo, Vincenzo Campo, Rosario Prestianni e Vincenzo Antista) hanno ormai portato all'affermazione di questo sport a Castelbuono e, si pensa, il futuro sarà nelle mani delle nuove generazioni, visto che il karting sta appassionando molti ragazzi del vivace centro madonita associati dall'ASD Club Motor Sport guidato dal presidente **Santino Fiasconaro**, fino a qualche tempo fa organizzatore e promotore di gare di kart in terra castelbuonese.

Edoardo Di Gangi è la vera bandiera del karting castelbuonese con dei titoli regionali, nazionali e alcune partecipazioni nelle gare internazionali. Edoardo è figlio d'arte. Il padre Giuseppe era uno spericolato pilota kart che lottava ad armi pari con Nino Castro, il kartista siciliano più forte di tutti i tempi. Edoardo, dopo due anni di assenza dalle gare, nel 2010 rientra a competere nella Federazione Fik-Csai, classe 125cc Italia, con il Team Gamoto di Termini Imerese. La lontananza dalle corse non lo turba affatto: è subito combattivo e riesce a vincere il regionale di classe e assoluto. A mettere in difficoltà Edoardo è stato un solo avversario: l'altro castelbuonese **Francesco Alaimo**, che vanta partecipazioni ad alcune gare della Rotax Max all'Open Master con una vittoria sulla pista di Triscina.

Francesco è un altro giovanissimo pilota, figlio di un appassionato della meccanica e dei motori. Il padre Giuseppe è il suo "angelo custode", il suo consigliere. Lo accompagna in tutte le gare, spesso con altri membri della sua famiglia. La famiglia, oltre alle sue capacità, è la sua vera forza! Francesco è stato il pilota siciliano più giovane a debuttare in gara nella 125cc Cambio, sulla classica pista di Kinisia 2005: nessun ragazzino di 12 anni si era visto competere contro gente da 16 anni in su! Francesco Alaimo, dopo due anni di esperienze da privato con ottimi risultati, quest'anno si è messo in mostra con un team molto competitivo guidato da Calogero Bova di Termini Imerese; è stato in testa nel campionato 125cc Italia per le prime 5 gare consecutive grazie a un buon inizio con la vittoria all'apertura del campionato sulla pista di Vittoria (RG). Ma

con il proseguire delle gare è andato perdendo un po' di punti e così, a fine campionato, si è dovuto accontentare del 3° posto, malgrado i suoi sforzi e i notevoli sacrifici. Il suo orgoglio è rappresentato dalle due partecipazioni importanti all'Open Master a Triscina, concludendo al 13° posto, e dal Campionato Italiano Fik, a Sarno, come prova unica.

Vincenzo Campo è un altro pilota castelbuonese dalla velocità folle. Malgrado i suoi problemi all'udito, riesce a dimostrare il suo talento conquistando dei risultati con passione, cuore e impegno. Ha cominciato a gareggiare per gioco per poi passare a certi livelli, da solo, senza aiuto di nessuno, correndo con la 100cc che ha prodotto successi e risultati positivi. Dopo il breve inizio con la Federazione FIK-Csai passa alla Lega Piste Italiana con la squadra messinese Team Pepino che gli ha permesso di vincere ed essere un buon pilota andando oltre al limite del pericolo. Il 2010 finalmente lo ha visto coronare il suo sogno: vincere il Titolo Nazionale nella categoria 125cc Monomarca alla Lega Piste Italiana. Dopo un anno sfortunato riesce a portare il titolo al suo Team. Purtroppo nel marzo scorso, sulla pista di Acireale, per la terza prova regionale ha avuto un grave incidente che lo ha tenuto lontano dalle competizioni per cinque mesi. Stava lottando per il regionale della sua categoria 125cc TaG: l'unico pilota che ha saputo mettere in difficoltà ben tre avversari ufficiali della LenzoKart qui in Sicilia.

Nel Campionato della Lega Piste Italiana, assieme a Vincenzo Campo, s'inscrive un veterano del kart, **Rosario Prestianni**. È un kartista che ha sempre corso con il 125cc cambio, molto corretto e veloce con una guida molto elegante specialmente nei circuiti cittadini dove si dimostra sempre imbattibile. Dopo tanti anni di gare sui circuiti cittadini lo vediamo in pista al Campionato della Lega Piste nel team "Vincenzo Kart" di Misilmeri. Prestianni ora è un pilota completo, autorevole; va forte in ogni tipo di pista e ogni tipo di condizioni. Proprio in questo 2010 è diventato vice-campione regionale della Lega Piste Italiana nella categoria 125cc Sprint, la categoria più numerosa del campionato.



Rosario è un pilota calcolatore, non corre rischi ma si piazza sempre tra le prime tre posizioni. Il ragusano Rendo lo ha raggiunto solo grazie al suo ritiro ad Acireale per un contatto molto fatale con un doppiato mentre era in testa. Con questo titolo da vice-campione registra anche la vittoria nel circuito cittadino di Santa Flavia con pole-vittoria e giro veloce con record della pista: un dominio assoluto.

Col "re" dei "cittadini" annoveriamo anche il suo successore: **Vincenzo Antista**, un pilota che con la 100cc nei "cittadini" è davvero imbattibile. Vincenzo è reduce dal Campionato Regionale Fik circuiti cittadini, ha vinto tutte le gare nella sua categoria 100cc Prodriver Under e così ha messo l'ipoteca su questo titolo conquistato tutto in casa. Il coraggioso Vincenzo Antista va molto forte, sostenuto anche dal padre Giacinto, che lo segue con orgoglio e sacrificio senza l'assistenza di un team. Vanta partecipazioni su circuiti cittadini molto importanti come quello, terribile, di Santa Margherita Belice e lo storico circuito cittadino di Acì Sant'Antonio che anni fa era di valenza internazionale.

Questi cinque ben qualificati piloti kartisti oggi costituiscono un punto fermo e un riferimento sportivo per le nuove generazioni del karting. Costruire un kartodromo nei pressi di Castelbuono ed anche un circuito cittadino a certi livelli è un sogno degli appassionati di kart. "Le istituzioni provinciali - sostengono questi sportivi - potrebbe dare una risposta a tale istanza e realizzare dei percorsi in collaborazione col Club motoristico ASD Club Motor Sport di Castelbuono, organismo che ha sempre dato una grande mano al karting siciliano ed anche al nostro successo".

L'Associazione Club Motor Sport in questi anni si è distinta anche per aver organizzato, nell'ambito delle gare sportive, delle raccolte fondi a fini di solidarietà alle categorie di persone disagiate. Questi piloti, inoltre, pur mantenendo integro il proprio spirito agonistico, danno prova di autentica amicizia di gruppo e di spiccata umanità.

A questi giovani e coraggiosi piloti auguriamo ulteriori affermazioni sportive ed umane.

Ignazio Maiorana

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
ignaziomaior@gmail.com
tel. 329 8355116
Caporedattore
M. Angela Pupillo
angelapupillo@alice.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Antonio Anatra, Nicolò Cusimano, Paolo Failla,
Angela Maria Fasano, Maurizio Pallante,
Fabio Trimarchi, Giovanni Tumminello**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.